Settimana italiana

Il dialogo di Rumor

Al Congresso di Milano Rumor fece un passo falso. Reduce da una ambiziosa tournée negli Stati Uniti, imprudentemente solennizzata dalla TV come una visita di Stato, tentò di soffiare il posto a Moro presentandosi a un tempo come capo del partito e come leader del centro-sinistra. Egli forzava un «equilibrio delicato», in mancanza del quale la DC non sarebbe quella federazione di correnti che è, ma un ring. E' la divisione del potere che fa rispettabile, se non elegante, la guerriglia tra i «pares».

Era evidente che Rumor pretendeva troppo dalla sua stoffa di mediatore. E difatti non riusciva a inventare niente di suo, cercava di imitare Moro meglio che poteva. La relazione fu giudicata una scopiazzatura del rapporto di Moro a Napoli nelle parti in cui si abbozzava la problematica dei «tempi lunghi», delle prospettive ultime della società italiana. Quando Rumor si impegnava a dare un affresco della alienazione e della angoscia contemporanee, della crisi delle istituzioni, del

RUMOR — Un secondo round?

declino dei valori tradizionali, si malignava che non era farina del suo sacco ma pensiero di Flaminio Piccoli.

Senza esitazioni gli fu invece attribuita la paternità del programma, che era uno scherzo di programma, cioè una rassegna di cose da fare senza quella scala di priorità che il politico abilitato al comando ha il privilegio di ordinare in un progetto di governo. Rumor parve svanire con la sua pretenziosa candidatura. Moro lo punì battendolo sul campo. Il segretario dc conservò il suo posto soprattutto perchè non conveniva al partito cercarsene un altro alla vigilia delle elezioni. Ma si appartò e non si parlò di lui per parecchie settimane.

Ha scelto la città di De Gasperi per rifarsi vivo domenica scorsa. Delle cose che ha detto si è discusso una settimana non perchè siano nuove ma per il momento in cui le ha riproposte. Se non si tiene conto del *momento* è difficile non trovarle persino scontate in bocca a un moderato. L'ipotesi che «la maggioranza come maggioranza e l'opposizione come opposizione» vengano a rapporti corretti, «civili», non è particolarmente originale. Il «dialogo», come lo intende Rumor, non è proprio un azzardo, ma una sorta di evangelizzazione «democratica» del militante comunista. La tesi che il centro-sinistra non sta a presidiare un equilibrio conservatore, ma «guarda avanti» appartiene da sempre al formulario propagandistico governativo.

Il fatto è che Rumor ha usato un linguaggio «moroteo» proprio mentre Moro era alle prese con l'affare più scabroso di tutta la sua carriera ministeriale. Egli non è apparso mai così debole come nei giorni in cui gli alleati sono stati sul punto di chiedere una inchiesta parlamentare sul SIFAR. Solo la minaccia delle dimissioni lo ha salvato, ma come premier le sue quotazioni attuali sono assai più scarse di un tempo. Ed ecco che dopo un voto di «fiducia» che sanziona l'imperio del governo sul Parlamento proprio il segretario dc viene a parlare di rapporti «civili» con le minoranze e di «nuovi contenuti» da dare alla gestione del potere per rispondere alle «inquietudini» della società civile... Obiettivamente Moro si sente messo in causa. Non per niente la stampa che gli è più vicina ne ha preso le difese. Ma intanto Rumor ha buttato il sasso, ha fatto capire che il Congresso di Milano non è finito. Ci sarà un secondo round dopo le elezioni?

Certo è che la «fiducia» mentre consente al governo di sopravvivere lascia alla DC un problema più serio. La DC deve chiedere voti e non sa ancora in nome di che cosa. E' difficile acquistare consensi per le proprie inadempienze. Inoltre Rumor confessa che l'«attacco frontale» al PCI non è redditizio. Coprirsi a sinistra? Ma come? I repubblicani chiedono al segretario dc di passare dalle enunciazioni di principio a concrete indicazioni programmatiche

MORO — La «fiducia».

ma dicono di non farsi illusioni. La *Voce* ha riconosciuto che «il centro-sinistra e la DC annaspano». Su *Politica* un esponente della sinistra dc, il prof. Galloni, ha così commentato la fase terminale della legislatura: «E' il punto più basso della involuzione».

La sortita di Rumor appare come una fuga in avanti, non una idea precisa di governo, non una definizione della prospettiva. Di autentico c'è il travaglio che il pensiero politico dei cattolici vive in questi anni. Di strumentale c'è il tentativo e la fretta di archiviare le responsabilità della DC, anche le più inconfessabili, prima che gli elettori le giudichino. E' questo che non vogliamo permettere. Dopo tutto è una bella pretesa quella di rifiutare l'autocritica e di chiedere «fair play» ad uno schieramento di opposizione che si vorrebbe destinato in eterno a una funzione di minoranza. Longo lo ha già scritto: il «dialogo» soggiace a certe condizioni e ha un fine: cambiare la politica interna e la politica internazionale di questo paese.

Roberto Romani

Sulla stampa e in tutti gli ambienti politici siciliani

Profonda eco al discorso di Longo

per la rinascita delle zone terremotate

Il vice segretario del PRI definisce «molto seria» la proposta del segretario del PCI per un impegno unitario di tutte le forze politiche nazionali — Anche in ambienti governativi e della presidenza della Regione si premerebbe perché la proposta Longo sia accolta in modo formale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10.

Sulla proposta lanciata ieri a Sciacca dal compagno Longo — tutte le forze politiche nazionali facciano proprie e si impegnino solennemente a sostenere, come ha fatto il PCI, le richieste per la rinascita delle zone terremotate, avanzate in modo unitario dai comuni, dal parlamento regionale e dai sindacati siciliani — già si registrano i primi significativi consensi in una serie di favorevoli reazioni di cui si fa portavoce oggi anche la stampa dell'isola.

Il vicesegretario regionale del PRI, Gunnella, ha definito «molto seria» la proposta formulata da Longo, proprio perchè «è viva l'esigenza che il discorso sul futuro abbia uno sviluppo di vertice perchè l'impegno per la Sicilia non sia limitato all'oggi ma sia un dato permanente della politica nazionale, a cui devono concorrere tutte le forze politiche».

Dal canto suo, il segretario regionale del PSIUP, Vincenzo Gatto, conferma la «piena, naturale disponibilità» dei socialisti proletari per un progetto di legge unitario sulla base delle proposte avanzate dall'ARS, dai comuni e dalle confederazioni sindacali; o anche soltanto per un impegno di tutti di tradurle in precisi emendamenti al decreto Moro che la prossima settimana andrà in discussione davanti alle Camere.

In modo indiretto, ma non meno incisivo, la proposta del segretario generale del PCI trova il consenso anche di un gruppo di parlamentari regionali del tripartito (i democristiani Muccioli e Mannino — sindacalisti — e D'Acquisto, il socialista Mazzaglia e il repubblicano Tepedino), i quali hanno presentato poche ore fa una mozione che sconfessa la linea remissiva della Giunta regionale di centro-sinistra, deplora «il disinteresse» manifestato dal governo Moro-Nenni anche attraverso il decreto-legge, e impegna il governo Carollo a reclamare «un piano organico di interventi» statali.

Ma, secondo voci insistenti, si è già più in là: in autorevoli ambienti dello stesso schieramento governativo e anche della presidenza del parlamento regionale, si preme in queste ore perchè la proposta di Longo sia accolta in modo formale. Segno, questo, dell'eco profonda che il discorso pronunciato ieri da Longo ha immediatamente suscitato per il fatto di collegarsi a quel largo movimento di lotte e a quella profonda volontà di riscatto che matura in Sicilia e troverà tra i lavoratori il suo primo momento unificatore nello sciopero generale proclamato su scala regionale per mercoledì prossimo dalle confederazioni della CGIL, della CISL e dell'UIL.

Del resto, il valore della proposta lanciata dal segretario nazionale del nostro partito aveva trovato subito una prima e significativa verifica nei risultati della visita che Longo, dopo il discorso pronunciato a Sciacca, aveva compiuto nel pomeriggio e nella serata di ieri nelle zone più devastate dalla furia del sisma.

Aveva insistito Longo, alla assise dei quadri e degli eletti comunisti del triangolo Agrigento-Trapani-Palermo, soprattutto sull'esigenza di dare subito un tetto, ancorchè provvisorio ma almeno stabile, alle migliaia di sinistrati che vivono tuttora ammassati nelle tendopoli; sulla necessità di affrettare i tempi della ricostruzione dei centri distrutti; sull'urgenza di assicurare subito un lavoro a tutti nella prospettiva, non rinviabile, di una profonda riforma delle strutture economiche e sociali della Sicilia.

Il quadro che si è presentato agli occhi del compagno Longo rivela tutta l'urgenza con cui bisogna operare. Pensiamo all'allucinante visione della tendopoli di Castelvetrano dove in quasi tremila una parte dei sinistrati di tre paesi vivono ormai da un mese in condizioni penose, i bimbi intirizziti dal freddo, gli uomini senza lavoro, le donne alla disperata ricerca di ricostruire una parvenza di vita domestica tra i disagi, i lutti, la fame.

Pensiamo, ancora, all'accampamento di Santa Ninfa dove la gente che, incurante del freddo e del vento, si stringeva affettuosamente attorno a Longo, ripeteva sempre la stessa frase: «Vulemu 'i casi, 'u travagghiu vulemu!»: come la ripeteva quella giovane donna disfatta dalla tragedia che ha accolto il segretario del PCI nel ricovero della sua famiglia: un nono — la nona parte — di una tenda, ricavato con stracci e tramezzi di cartone, unica arma per difendere l'intimità di un nucleo.

E in quel grido angoscioso non c'era — non c'è — soltanto la protesta per una condizione non più tollerabile: ma anche la denuncia di uno spreco finanziario (quanto durerà, e quanto costa la vistosa e pure caotica macchina del servizio di assistenza?) e umano (cosa non avrebbero già potuto realizzare le migliaia di uomini lasciati ancora oggi senza lavoro?) che non lascia tracce, che non aggrega.

A differenza dello sforzo popolare, che lascia tracce, appunto, che aggrega. Com. ha visto Longo incontrandosi con i giovani comunisti di Ribera che, trasformatisi in carpentieri, montano le case da essi stessi donate ai contadini di Montevago; con i compagni di Scandicci scesi giù in forze ad aiutare i sinistrati di Santa Ninfa; con le dirigenti del l'UDI che ovunque hanno messo su asili-nido, scuole, centri di assistenza; con gli amministratori emiliani, che giusto oggi se ne tornano a Bologna e a Ferrara con un altro gruppo di bambini (stavolta sono 40) che da domani andranno incontro a una nuova, più seria assistenza.

Giorgio Frasca Polara

Il compagno Longo in visita alla grande tendopoli di Castelvetrano, dove sono ammassati tremila profughi di Gibellina, Salaparuta e Poggioreale. Lo guidano, fra le tende, il segretario della Federazione del PCI di Trapani, Olingo Ingoglia (a sinistra) e il compagno Michelangelo Russo, della Segreteria regionale (a destra)

Appello al popolo della Sicilia

L'assemblea dei quadri e degli eletti comunisti delle zone terremotate, tenutasi venerdì a Sciacca, con la partecipazione del Segretario generale del PCI Luigi Longo, ha lanciato ai lavoratori di Sicilia e di tutto il Paese, il seguente appello:

«Lavoratori, cittadini delle tre province colpite dei Nebrodi, della Sicilia tutta e dell'Italia!

Il disastro che ha colpito la Sicilia occidentale ha messo a nudo piaghe antiche e recenti. Case, strade, ospedali, scuole, servizi indegni di un paese civile, e strutture statali burocratiche incapaci di un efficiente e rapido intervento, hanno aggravato le conseguenze del terremoto e le sofferenze delle popolazioni.

Ciò ha reso, davanti alle popolazioni delle città e delle campagne colpite, all'opinione pubblica nazionale e internazionale, obbligatoria e indifferibile, da parte dello Stato, non solo un'opera di soccorso e di solidarietà non inferiore a quella disposta a favore di altre regioni, non solo provvedimenti immediati per assicurare il lavoro e la ripresa delle coltivazioni, ma anche e soprattutto la ricostruzione nei paesi e nelle campagne colpite, che preveda il rinnovamento e lo sviluppo dell'economia e della società, e sia capace di dare ad ognuno, lavoro, terra, casa, in una società più giusta e democratica.

Ma noi sappiamo che, da parte governativa, ancora una volta si è tentato e si tenta di risolvere i problemi sorti, stimolando l'emigrazione, cercando di trasformare i lavoratori e i piccoli produttori in assistiti permanenti, concedendo in modo paternalistico e discriminato pochi e scarsi risarcimenti.

Contro questo disegno, si levi la protesta e si organizzi la lotta, si creino i comitati unitari dei lavoratori e dei cittadini colpiti! In ogni tendopoli, in ogni centro di raccolta, in ogni Comune, si uniscano le forze politiche, sindacali e sociali, per assicurare la ripresa della vita e del lavoro, per seminare e coltivare le terre, per dare a tutti un tetto, anche provvisorio!

Si costituisca rapidamente il consorzio dei Comuni per lo sviluppo e la rinascita delle zone terremotate, per dare una base democratica allo sviluppo economico e alle riforme.

Si sviluppi una grande lotta, a partire dallo sciopero generale proclamato per mercoledì prossimo, 14 febbraio, dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, per ottenere subito, prima della chiusura della legislatura, per la Sicilia, da parte dello Stato, i provvedimenti richiesti e contenuti nelle proposte avanzate dai sindacati, dai comitati unitari e, solennemente, dall'Assemblea regionale siciliana.

I comunisti delle zone terremotate, della Sicilia e dell'Italia, si impegnano a sostenere l'azione e la lotta del popolo, e fanno appello all'unità di tutte le forze politiche e democratiche in questa grande e giusta azione per il riconoscimento dei diritti del popolo siciliano; appello soprattutto ai lavoratori, ai contadini, agli artigiani, agli intellettuali che sono i veri colpiti da tale sciagura e che, restando o ritornando nelle loro terre, saranno i veri protagonisti della ricostruzione e della rinascita».

Anche oggi seduta al Senato

Per la legge regionale ormai questione di giorni

L'ostruzionismo delle destre sta per essere definitivamente sconfitto — Ieri sono stati approvati gli articoli 19 e 20

Il Senato terrà seduta anche oggi, proseguendo le votazioni sugli articoli della legge per l'elezione dei consigli regionali iniziata 19 giorni fa. Ieri sono stati approvati gli articoli 19 e 20, ai quali liberali e missini avevano presentato oltre cento emendamenti.

L'articolo 19 precisa i modi in cui si può ricorrere per contestare l'eleggibilità di un consigliere regionale. Si ricalcano i criteri già vigenti per le elezioni politiche e comunali. Si tratta di una questione puramente tecnica. Ai liberali non è rimasto che ripetere il giochetto ottuso delle modifiche senza valore. La senatrice ALCIDI-REZZA, tanto per fare un esempio, ha proposto che i ricorsi siano deferiti non alla «magistratura ordinaria», ma alla «magistratura civile». La tensione politica provocata dal voto di fiducia sull'art. 15, che ha rotto lo schieramento regionalista, si è di nuovo smorzata. Il sabotaggio delle destre, che si scontra di nuovo contro la stragrande maggioranza del Senato dai comunisti ai democristiani, sta per toccare il fondo. Nella prima metà della settimana entrante, si dovrebbe giungere all'ultimo articolo, il 26 e la legge dovrebbe così arrivare finalmente in porto.

Stando alle voci che circolavano ieri, il governo avrebbe abbandonato l'intenzione di porre la fiducia sull'articolo 22. Non ci sarebbe alcuna giustificazione «tecnica» per una simile decisione. Il voto di fiducia sull'art. 15 non è servito ad accelerare i lavori del Senato. Lo stesso organo della DC, *Il Popolo*, riconosce che col dibattito sulla fiducia c'è stata invece una «recrudescenza dell'ostruzionismo liberalmissino».

f. i.

I comunisti sull'ordine dei lavori della Camera

PRIMA DI TUTTO DISCUTERE L'AUMENTO DELLE PENSIONI

Governo e maggioranza costringono l'assemblea a esaminare una legge che il mondo universitario respinge e che non ha comunque alcuna possibilità di essere approvata entro la legislatura

L'agenda dei lavori della Camera per la fase conclusiva della legislatura è ancora da fare. I vice presidenti dei gruppi tornano a riunirsi martedì per la terza volta. La DC mette in testa a tutto una legge universitaria che di «riforma» ha soltanto il nome e contemporaneamente cerca di infilare nel programma legislativo una serie di decreti che assegnano fior di miliardi al grande padronato. La sinistra fa valere un orientamento opposto: prima di tutto l'aumento delle pensioni.

L'*Avanti!* accusa il PCI di praticare l'ostruzionismo contro la legge. Gui. Il compagno Barca, in una dichiarazione rilasciata alla *Parcomit*, ribatte che proprio le forze che ancora puntano a farla passare almeno alla Camera, anche contro ogni possibilità materiale, dimostrano di avversare le aspirazioni della grande maggioranza degli studenti e dei docenti. E «non manca chi, a sua volta, utilizza questo tentativo solo allo scopo di strappare la più rapida approvazione degli sgravi fiscali per le fusioni delle società e della proroga dei massimali — provvedimenti direttamente o indirettamente rivolti contro la classe operaia — e per rinviare di contro ogni preciso impegno e ogni provvedimento per le pensioni attuali e future dei lavoratori e per la riforma del sistema pensionistico. E' grave — conclude Barca — che dei socialisti rischino di favorire questa manovra che ha un chiaro segno di classe e che operai e studenti devono sapere sventare uniti».

Vale la pena di ricordare che fin dallo scorso aprile il PCI ha chiesto che il problema delle pensioni sia discusso dal Parlamento. E' da luglio che i comunisti cercano di impegnare gli altri gruppi a mettere nero su bianco un organico programma di lavoro per questo scorcio di legislatura. Quanto alla legge universitaria gli stessi che l'hanno presentata hanno dovuto in un secondo momento riportarla in commissione per ridiscutere in particolare il punto dei dipartimenti e se ne sono usciti infine con la proposta di attuarli in un decennio. Questo basti a dire quanto è insufficiente una legge sulla quale dc e socialisti hanno rimuginato anni e anni. Anche la delegazione nazionale dei giovani dc che pure ha scritto a Moro per raccomandarne l'approvazione subito confessa che la «2314» in fondo serve a poco o niente. Tant'è che «se la legge non avesse a passare entro questa legislatura noi per primi — scrivono i giovani dc — «non accetteremmo una sua riproposizione pura e semplice al nuovo Parlamento, ma chiederemmo una verifica totale delle scelte in essa contenute e, nel caso, un suo superamento». Alla questione dei contenuti — peraltro decisiva — si aggiunge il problema delle scadenze. E' quasi impossibile che la «2314» passi alla Camera. Ma poi, quando così fosse, sarebbe egualmente a metà del cammino.

In settimana la segreteria socialista deve riunirsi per fissare la data della conferenza nazionale del PSU. Per mercoledì e giovedì è convocato il Consiglio nazionale del PSIUP che deve elaborare il programma elettorale. E' già fissata per venerdì la riunione della direzione dc. Martedì 13 cominciano i lavori del CC del PCI su due punti all'ordine del giorno: 1) «Azione unitaria per lo sviluppo della democrazia»: relatore Gian Carlo Pajetta; 2) «L'incontro consultivo di Budapest tra i partiti comunisti e operai»: relatore Carlo Galluzzi.

Da registrare, infine, una smentita ufficiosa di Moro ad alcune versioni giornalistiche del suo intervento alla Direzione dc. Alcuni giornali gli avevano attribuito posizioni polemiche nei riguardi del discorso di Piccoli alla Camera.

ro. r.

Da colonnello a press-agent

Italo De Feo, bisogna ammetterlo, si fa ogni giorno più bravo. Dopo aver recentemente ottenuto il titolo di colonnello (ad honorem) dei marines, *sembra essersi impegnato a strappare anche il titolo di* press agent *padronale. E ieri sera — attraverso il* Telegiornale *— ha già mobilitato la Rai-Tv in questa direzione. Non altrimenti, infatti, si può spiegare il tono con cui questo giornale quotidiano pagato dal pubblico e al servizio del pubblico, ha annunciato il cambio di direzione al* Corriere della Sera *ed al* Resto del Carlino. *Era il tono delle grandissime occasioni (non so: l'elezione di un nuovo presidente); e lo spazio degli avvenimenti irripetibili. Milioni di italiani hanno avuto così il privilegio eccelso di vedere — addirittura! — Giovanni Spadolini che prende posto alla sua nuova poltrona (e non ve dico i complimenti, i bravo!; quasi quasi gli batterano sulla spalla). Poi anche il Bartoli (che ora al* Resto del Carlino, *il giornale dove anche De Feo scrive), è stato mostrato all'attenzione della folla; ed in più, con un emozionante primo piano da documento* top secret *i telespettatori hanno potuto vedere la prima pagina di questo giornale, con grandi sottolineature intorno al titolo col quale la «proprietà» annuncia la nomina. Si poteva credere che l'avvenimento fosse di importanza decisiva per la vita nazionale; e lo spettatore poteva essere indotto a pensare che, viraddio, un buon italiano non può fare a meno di leggere quei due giornali. Insomma: una bella e gratuita pubblicità. Pubblicità? Ma come! Non è la stessa Rai-Tv che ha rifiutato di recente spazio pubblicitario (a pagamento) al settimanale* Vie Nuove, *perchè è un settimanale «politico»? Si vuol forse ammettere che quella dei giornali padronali non è «politica» ma propaganda di parte? Su questo punto potremmo anche essere d'accordo: ma allora la faccenda si fa ancora più grave. Perchè da quella parte, appunto, c'è anche De Feo e la sfacciata politica pre-elettorale di centro-sinistra della Rai-Tv.*

La quale, tuttavia, non ha una «proprietà» privata; bensì pubblica. Pagata da noi, insomma. E non tutti sono d'accordo nel sovvenzionare le idee personali di un colonnello (ad honorem) dei marines. Nemmeno quando si riduce a fare il press-agent per guadagnarsi da vivere.

Estrazioni del lotto

del 10-2-'68

							Banco lotto
Bari	25	90	27	46	60		1
Cagliari	81	52	65	8	66		2
Firenze	27	22	33	90	35		1
Genova	22	19	36	10	47		1
Milano	56	76	63	47	26		x
Napoli	36	66	31	83	4		x
Palermo	53	7	54	37	78		x
Roma	9	41	7	69	56		1
Torino	66	2	49	20	4		2
Venezia	75	35	7	29	64		2
Napoli (2 estraz.)							2
Roma (2 estraz.)							x

Montepremi L. 81.710.238. Ai «dodici» L. 6.536.000; ai 105 «undici» L. 223.400; ai 1.294 «dieci» L. 18.900.

in edicola il primo fascicolo di

GUIDA MEDICA

enciclopedia medica per tutta la famiglia

la guida preziosa, sapiente, sicura

- per conoscere a fondo la struttura, il funzionamento, le esigenze fisiche e psichiche del nostro organismo
- per combattere le malattie, praticare i primi soccorsi d'urgenza, collaborare con il medico
- per superare pregiudizi e errori riguardanti il sesso

un'opera scritta da autorevoli specialisti, illustrata con numerose tavole e fotografie a colori di alto valore scientifico

con il n. 2 gratis «dizionario di termini medici»

FRATELLI FABBRI EDITORI

Al Senato dirigenti di ANPI e ANPPIA per l'Alto Adige

Il presidente del Senato Zelioli Lanzini ha ricevuto ieri il compagno Terracini e Renato Bertolini presidente e vice presidente dell'ANPPIA e Roberto Vatteroni dell'ANPI i quali gli hanno consegnato il testo di una risoluzione sul problema dell'Alto Adige sottoscritta nell'incontro tenutosi a Vienna, dai delegati dell'ANPI, dell'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti, della Lega delle vittime nella lotta per la liberazione del Tirolo e dell'Associazione austriaca dei resistenti e vittime del fascismo.